

CONFINDUSTRIA CATANIA RASSEGNA STAMPA

23 DICEMBRE 2020

SOLE 24 ORE

STOP ALLA MINI IRES NELLE ZONE SPECIALI E AI CORRETTIVI SUGLI AIUTI 4.0 COPERTURA MANOVRA, PARTITA FINALE SU ESODATI, CIG, SCUOLE E AFFITTI PA IL 110% RAFFORZATO CON IL RECOVERY, LO VOGLIONO IL PAESE E IL PARLAMENTO SCONTRO SUL BLOCCO DELLE TRIVELLAZIONI RECOVERY, NELLA BOZZA DEL GOVERNO 52 PROGETTI PRESUNZIONI TRIBUTARIE INSUFFICIENTI PER CONDANNARE PROROGA A RISCHIO PER MIGLIAIA DI CONTRATTI A TEMPO DETERMINATO

CORRIERE DELLA SERA

CONTE: C'E' STATO UN DEFICIT DI COINVOLGIMENTO, ORA CONFRONTO CON TUTTI

IL MESSAGGERO

PROVENZANO: SUD, NON CI SARANNO TAGLI, AGEVOLAZIONI FINO AL 2029

LA SICILIA

SICILIA, PRIMA PER POVERTA' E ILLEGALITA' METRO, IL 2021 SARA' L'ANNO DELLA SVOLTA

LIVESICILIA

DECONTRIBUZIONE SUD, STIMOLO PER GLI INVESTIMENTI

Rassegna del: 23/12/20 Edizione del:23/12/20 Estratto da pag.:5 Foalio:1/1

Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

INDUSTRIA E MEZZOGIORNO

Stop alla mini Ires nelle zone speciali e ai correttivi su aiuti 4.0

Una relazione del Mise per controllare la spesa di 750 milioni d'Invitalia

Carmine Fotina

Sulla fiscalità di vantaggio nelle Zone economiche speciali (Zes) del Mezzogiorno arriva lo stop della Ragioneria dello Stato. Un emendamento del Pd al disegno di legge di bilancio, approvato in commissione Bilancio alla Camera, puntava a introdurre una riduzione del 50% dell'imposta sul reddito derivante dallo svolgimento dell'attività nella Zes. Lo sgravio si sarebbe dovuto applicare per sette anni a partire dall'avvio dell'attività. Tuttavia, in vista del via libera dell'Aula, ieri sul testo sono arrivate le osservazioni critiche della Ragioneria dello Stato per problemi di copertura.

Nei mesi scorsi il ministero del Sud aveva immaginato di intervenire riducendo l'Ires per le attività economiche di tutto il Mezzogiorno e non solo per quelle delle Zes. Poi vista la difficile compatibilità con le regole europee il disegno originario era stato modificato e per il Sud è scattata come piano B la decontribuzione del 30% a favore dei datori di lavoro privati per rapporti di lavoro dipendente. L'emendamento puntava a fare delle Zes il laboratorio di un'agevolazione che tecnicamente si può definire vera fiscalità di vantaggio, concessa nei limiti del regime di aiuti «de minimis». Le imprese beneficiarie sarebbero state obbligate a mantenere l'attività e conservare i posti di lavoro

creati per almeno 10 anni. Agire sull'Ires era considerata forse l'ultima arma rimasta per smuovere un progetto, mai decollato, che si articola in quattro poli: Campania, Calabria, zona ionica interregionale Puglia-Basilicata e zona adriatica interregionale Puglia-Molise. Le Zes non sono mai diventate pienamente operative e il governo sta progressivamente ricorrendo ai commissari straordinari.

Cambiando argomento, tra gli emendamenti approvati in commissione Bilancio figura anche quello a firma Tabacci (gruppo Misto e Pastorino (Leu) che sottopone

I CORRETTIVI E I NODI

a controllo l'attività che sarà svolta da Invitalia in merito al maxi-finanziamento da 750 milioni in tre anni a valere sui fondi Next Generation Eu. Il ministero dovrà trasmettere ogni anno al Parlamento una relazione su spese di gestione, commissioni trattenute e progetti finanziati da Invitalia.

Al contrario, a sorpresa, non sono stati approvati gli attesi emendamenti sulla nuova versione degli incentivi Transizione 4.0 che entrerà in vigore retroattivamente dal 16 novembre 2020. È saltato quello sulla cedibilità dei crediti d'imposta alle banche. Ma anche quello che avrebbe dovuto chiarire alcuni notevoli problemi applicativi. Il primo riguarda i confini tra l'applicazione del nuovo regime e quello vigente della legge 160/19. L'emendamento avrebbe dovuto chiarire che si applicherà ancora il vecchio regime agli investimenti effettuati tra il 16 novembre 2020 e il 30 giugno 2021, in relazione ai quali c'è un acconto di almeno il 20% versato entro il 15 novembre 2020. In assenza del correttivo, ora si rischia notevole confusione per le imprese. Un errore poi, non sanato con l'emendamento, inficia l'agevolazione per i software. La norma del Ddl di bilancio accorpa in un unico periodo le scadenze (16 novembre 2020- 30 giugno 2023) ma in questo modo la nuova soglia di costi incentivabili innalzata a un milione (attualmente è di 700.00 euro) ricade su un periodo di quasi tre anni contro l'anno e mezzo attuale, così paradossalmente il volume ammissibile non aumenta ma cala.

Zes, lo stop della Ragioneria Sulla fiscalità di vantaggio al Sud limitata alle Zone economiche speciali eri sono arrivate le osservazioni della Ragioneria generale dello Stato. Problemi di copertura per l'emendamento alla manovatargato Pdche riduceva del 50% l'Ires sulle attività economiche di chi investe nelle Zes

Niente cedibilità dei crediti 4.0

Non sono stati approvati gli attesi emendamenti sulla nuova version degli incentivi Transizione 4.0 che entrerà in vigore retroattivamente dal 16 novembre 2020. Saltata la edibilità dei crediti d'imposta alle come i confini tra l'applicazior nuovo regime e quello vigente



presente documento e' ad uso esclusivo del committente

Peso:14%



Rassegna del: 23/12/20 Edizione del:23/12/20 Estratto da pag.:1,5 Foglio:1/2

PANORAMA

Manovra, a rischio la copertura finanziaria per gli esodati

Scure sulla manovra. La Ragioneria dello Stato ha bocciato 14 norme perchè senza copertura. A rischio, tra l'altro, la salvaguardia per gli esodati. A intervenire è stata la Ragioneria generale chiedendo lo stralcio di 14 emendamenti già approvati per mancanza di copertura. La Ragioneria ha anche chiesto la correzione di oltre 60 modifiche approvate. — a pagina 5

CONTI PUBBLICI

Coperture manovra: partita finale su esodati, Cig, scuole e affitti Pa

Ritocchi nel mirino. La legge di Bilancio lievita a 1.1150 commi. La Ragioneria chiede lo stralcio di 14 norme. Sulla salvaguardia pensioni arriva una nuova versione con platea e costi ridotti. Oggi la fiducia sul maxiemendamento

Marco Mobili Marco Rogari

ROMA

Anche negli ultimi metri prima del traguardo del via libera della Camera, il cammino della manovra è proseguito a singhiozzo. Appena approdato in Aula il testo, gonfiato dagli oltre 250 emendamenti approvati in Commissione e lievitato a ben 1.150 commi, è dovuto subito tornare alla "Bilancio".

A imporre un nuovo, lungo "pit stop" serale sono state le 14 richieste di stralcio arrivate dalla Ragioneria generale, per mancanza di copertura o a causa di relazioni tecniche inadeguate, accompagnate dalla sollecitazione a riformulare altre 65 norme. A finire nel mirino dei tecnici del Mef è stato insomma quasi un terzo dei ritocchi votati nello scorso week end. E nell'elenco non mancano misure di un cero "impatto" come la nona salva-

guardia per 2.400 esodati, la prosecuzione della Cig in deroga per le aree in crisi di Trento e Bolzano e la riduzione dell'Iva sui marina resort.

La richiesta di stop ha interessato anche, tra le varie misure, il sostegno





Rassegna del: 23/12/20 Edizione del:23/12/20 Estratto da pag.:1,5 Foglio:2/2

Sezione: RELAZIONI INDUSTRIALI

ai centri diurni e alle residenze sanitarie, l'aumento delle risorse per gli accertamenti diagnostici neonatali, lo sconto sugli immobili dismessi dalla Pa. E ancora: la riduzione a 500 alunni della soglia minima per l'attribuzione di un dirigente scolastico e altri correttivi per il settore scolastico e il centro di formazione dei Vigili del fuoco a L'Aquila.

L'invito a correggere una serie di mancanze o errori ha invece toccato l'esenzione dell'Iva su vaccini e tamponi, i 100 milioni del bonus ty smart ela riorganizzazione della Crocerossa. Una revisione ampia, dunque, quella chiesta dalla Ragioneria.

Il capitolo su cui la tensione è rimastapiù alta per tutta la giornata è stato sicuramente quello degli esodati, su cui la maggioranza aveva spinto di fatto in blocco per garantire la nuova salvaguardia a 2.400 lavoratori per un costodi 115,1 milioni nei prossimi sei

anni. Un intervento che «comporta maggiore spesa pensionistica con ulteriorie maggiori oneri non quantificatiné coperti», ha sostenuto nel suo documento Rgs. Che ha aggiunto: «Non si tratta di esodati ma di salvaguardati». L'alt è stato richiesto per mancanza di completezza della relazione tecnica. E questo ha consentito alla maggioranza di confezionare alcune modifiche all'emendamento votato in commissione, per ridurre platea e costi, e puntellare tutta la parte tecnica. Con questa soluzione, su cui ha lavorato a lungo, la maggioranza ieri sera era sicura di superare le obiezioni della Ragioneria. Egli stessi tecnici del Mef apparivano orientati a nonbloccare questa nuova versione.

Il nuovo passaggio in Commissione si è prolungato fino a tarda sera con il risultato di allungare ulteriormente i tempi per il sì, mentre maggioranza e opposizione cercavano

un'intesa sulla possibilità di derogare alle 24 ore che per regolamento separanola richiesta di fiducia da parte del governo dall'avvio della discussione e dalle votazioni finali. Deroga sulla quale non era d'accordo FdL Alla fine, la Conferenza dei capigruppo ha stabilito che oggi sarà posta dal Governo la fiducia sul maxiemendamento e che il disco verde della Camera su tutto il provvedimento arriverà il 27 dicembre, lasciando così a disposizione del Senato solo quattro giorni per l'approvazione definitiva.

Si allungano i tempi per il via libera della Camera. Il disco verde su tutto il provvedimento slitta al 27 dicembre

Problemi di copertura sullo sgravio fiscale per chi investe nelle zone economiche speciali



Verso il voto d fiducia. Pronto il maxiemendamento alla manovra sul quale il governo porrà oggi la questione fiducia in Aula alla Camera: il testo, lievitato a 1.150 commi, è tornato in commissione Bilancio per tenere conto dei rilievi arrivati della Ragioneria dello Stato

GLI EMENDAMENTI

I correttivi alla legge di bilancio approvati nella maratona dei giorni scorsi in commissione Bilancio a Montecitorio



presente documento e' ad uso esclusivo del committente

Peso:1-2%,5-20%



Rassegna del: 23/12/20 Edizione del:23/12/20 Estratto da pag.:1,3 Foglio:1/3

«Il Recovery rafforzi il 110%, lo vogliono Paese e Parlamento»

INTERVISTA A FRACCARO

«Dalla legge di bilancio un primo passo, ma ora occorre andare avanti»

«Sul Superbonus abbiamo fatto un primo passo avanti, ma la partita non è chiusa. C'è il Recovery Plane c'è lo scostamento di gennaio». Il sotto segretario alla presidenza del Consiglio, Riccardo Fraccaro si fa forte del sostegno «di tutto il Paese e di tutto il Parlamento» per chiedere ancora di estendere l'incentivo dopo la proroga al 2022.

Giorgio Santilli — apag. 3

L'INTERVISTA

Riccardo Fraccaro. «Sul Superbonus primo passo con la legge di bilancio ma la partita non è chiusa» Cambia il piano da 196 miliardi: «Riduzione degli interventi e concentrazione su quelli fattibili»

«Il 110% rafforzato con il Recovery Lo vogliono Paese e Parlamento»

Giorgio Santilli

ul Superbonus abbiamo fatto un primo passo avanti importante, ma lapartitanonè chiusa. C'èil Recovery Plane c'èlo scostamento di gennaio». Il sotto segretario alla presidenza del Consiglio, Riccardo Fraccaro, padre e principale sostenitoredel 110%, si fa forte del sostegno «di tutto il Paese e di tutto il Parlamento» per chiedere ancora al ministro dell'Economia e alla Ragioneriagenerale di estendere ulteriormente l'incentivo dopo la proroga al 2022 prevista in legge di bilancio. «Ricordo-dice in questa intervista-che l'approvazione del Cdmal Recovery è solo il primo passaggio, poi ci sarà il confronto con le parti sociali e il voto del Parlamento». E sul complessivo Recovery Plan, che andrà in Consiglio dei ministri prima della fine dell'anno, prevede - rispetto alla bozza circolata - «una riduzione del numero di interventi e una maggiore concentrazione su quelli più significativi e più fattibili».

Sottosegretario Fraccaro, Il primo round sul Superbonus fra voi eil ministro Gualtieri con la proroga al 2022 in legge di bilancio è per lei una mezza vittoria, un'occasione persa o un permanere in uno stato di incertezza? Bisogna dare a Cesare quel che è di Cesare edire che il Parlamento ha fatto un lavoro straordinario, supportato anche dal governo, con un tavolo delle forze di maggioranza che ha affrontato molti aspetti, anche giuridici e tecnici, e ha portato a casa un risultato che io consi-



Peso:1-4%,3-34%



Telpress



CONFINDUSTRIA

deroottimo, apartire dalla proroga che difatto consente per le abitazioni unifamiliari di poter concludere i lavori entro giugno 2022, per icondomini entro la fine del 2022 e per gli Iacpa metà del 2023. Aggiungiamo che nella legge dibilancio ci sono anche semplificazioni ed estensioni molto importanti.

Ciarriviamo. Ma restiamo ancora un momento sulle ulteriori possibili proroghe o estensioni. Il secondo round è con le risorse del Recovery Fund in discussione in queste ore? È anzitutto con il Recovery Fund, certamente, maricordo che c'è anche lo scostamento di gennaio. Sul Recovery si sta lavorando in queste ore, anche con la Ragioneria generale e il ministero dell'Economia.

Sièparlato di una dote complessiva per il Superbonus nel Recovery Plan di 20 miliardi, di cui però 15 sostitutivi e 5 aggiuntivi. Il suo obiettivo è far crescere la quota di quelli aggiuntivi per aver più risorse?

Quelloèl'obiettivo esi sta appunto lavorando con Rgs e Mef. Maricordo che l'approvazione dello schema di Piano daparte del Cdm, che il Presidente del Consiglio vorrebbe fare entro fine anno, è solo il primo passaggio e che poi ascolteremo le parti sociali e soprattutto si dovrà pronunciare il Parlamento. Sul Superbonus sento una convergenza di tutto il Paese, il mondo produttivo, l'edilizia, le associazioni ambientaliste, i sindacati, i professionisti, lebanche e la finanza. Realtà che non si erano mai sedute allo stesso tavolo e ora spingono tutte insieme a supporto di questa visione del Paese. Eanchetuttele forzepolitiche in Parlamento sono favorevoli all'estensione. La partita non finisce con la decisione del Consiglio dei ministri.

Per lei, che è unanimemente considerato il padre di questa norma, è una bella soddisfazione tutto questo consenso.

Per chi fa politica credo non ci possa essere niente di più bello che proporre un'idea, vederla approvata, realizzarla e sentire che il Paese la sostiene e ci crede.

Facciamo una parentesi sul Recovery Plan, il tema politico di queste ore. Quali sono le priorità del M5s? Sono state dichiarate pubblicamente dal capodelegazione Alfonso Bonafede ieri al termine dell'incontro con il presidente del Consiglio. Il Superbonus è certamente una priorità assoluta per una reale svolta green e una trasformazione radicale del nostro sistema economico. Proprio il Superbonus

conferma che per la prima volta nella storia, in questo momento drammatico, abbiamo una opportunità straordinaria: mettere insieme investimenti in sostenibilità ambientale e crescita economica. Va colta in pieno. Le altre priorità M5S sono la digitalizzazione, a partire dalla Pa, l'inclusione sociale e la scuola. La scuola è il luogo dovelo Stato incontra per la prima volta le nuove generazioni. Servono scuole green e sostenibili e devono essere sostenibili anche i sistemi di trasporto pubblico per arrivare a scuola.

Come pensa che sarà modificato il Recovery Plan rispetto alla prima bozza?

Con una riduzione del numero di interventi e una maggiore concentrazione su quelli più significativi, più fattibili e che garantiscano di mettere a terra rapidamente le risorse disponibili.

Torniamo al Superbonus. Parlava di estensioni e semplificazioni comprese nella norma approvata in legge di bilancio. Cosa le sembra opportuno segnalare?

Anzitutto il fatto che, allargando il Superbonus anche ad ascensori e montacarichi, abbiamo incluso nell'incentivo anche l'eliminazione delle barriere architettoniche. Un'altra grande vittoria. E poi la questione del proprietario unico: chi possiede fino a un massimo di quattro unità abitative ora potrà svolgere i lavori sulle parti comuni e anche sulle singole unità abitative, sempre nel limite di due per singolo beneficiario.

Capitolo semplificazioni. Sta venendo fuori un problema molto serio di tipo procedurale a causa degli archivi non digitalizzati dei comuni e dello smart working nella Pa. I ritardi riguardano soprattutto l'attestazione della doppia conformità urbanistico edilizia dell'edificio al momento attuale e a quello del tempo di costruzione. Quali sono le misure varate e sono sufficienti per risolvere il problema? Anzitutto dico che è vero, quella criticità risulta anche dai dati che abbiamo noi. E intendiamo risolverla. Da una parte ci segnala che bisogna appunto

procedere molto rapidamente con la digitalizzazione della Panel Recovery. Nella legge di bilancio abbiamo poi messo un fondo da 10 milioni di euro che permette ai comuni di assumere professionisti che li aiutino a istruire e smaltirele pratiche. Voglio però vedere anche l'aspetto positivo. La criticità esiste perchéle domande sono veramente tante: moltissime persone che mai avrebbero pensato di ristrutturare casa si stanno attivando proprio grazie al Superbonus al 110%.

L'ipotesi di sospendere temporaneamente la doppia conformità, che da qualcuno è stata proposta, non vi trova d'accordo?

Lasoluzione, come ho detto, è sostenerei comuni a velocizzare il lavoro anche perché questa diventa l'occasione per evidenziare piccole irregolarità e mettere a norma gli edifici, con l'effetto di accrescere inoltre le entrate per lo Stato.

Sente ancora interesse e quasi entusiasmo per la misura, come all'inizio, o incertezze e titubanze rischiano di frenare gli investimenti delle famiglie e dei condomini?

Oggi sento ancora più entusiasmo e la voglia di tradurre la norma in lavori. Questo mi conferma che la strada che abbiamo intrapreso è quella giusta e dobbiamo rafforzarla ulteriormente per dare maggiori certezze a cittadini e operatori di mercato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ricordo che il via libera del Cdm al Recovery Plan, prima della fine dell'anno, è un passaggio cui dovranno seguire il confronto con le parti sociali e un voto del Parlamento

Alla solidarietà dei "frugali" l'Italia deve rispondere con responsabilità: solo cosi si ricostruisce la fiducia reciproca

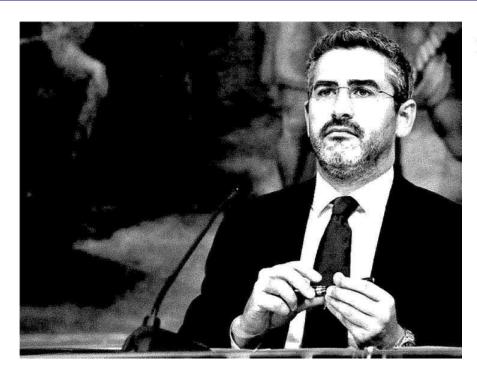


Peso:1-4%.3-34%





Rassegna del: 23/12/20 Edizione del:23/12/20 Estratto da pag.:1,3 Foglio:3/3



Sottosegretario alla presidenza del Consiglio. Riccardo Fraccaro





Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Telpress

Dir. Resp.:Fabio Tamburini Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000 Rassegna del: 23/12/20 Edizione del:23/12/20 Estratto da pag.:1-2 Foglio:1/2

Scontro sul blocco delle trivellazioni

MILLEPROROGHE

Nella bozza del Dl la norma che vieta la ricerca di gas e petrolio. Poi il dietrofront

Senza giacimenti l'Italia importerebbe greggio per : milioni di tonnellate

Edizione chiusa in redazione alle 22.40

Scontro nel governo sul blocco di nuve concessioni di ricerca e sfruttamento di giacimenti di gas e petrolio. Una norma del ministero dello Sviluppo economico inserita nel dl Milleproroghe introduceva il divieto a valere dal prossimo anno e la mancata proroga di permessi e concessioni in atto. Un blitz del quale le associazioni di categoria nulla sapevano. Con il pe-

ricolo di mandare in crisi un settore importante dell'economia del Paese. Tentativo sventato solo in serata. **Giliberto, Mobili e Trovati** — a pag. 2

Milleproroghe, blitz sventato sulle trivelle

Oggi in Cdm. Il Mise riprova a fermare i permessi di prospezione e ricerca per gli idrocarburi, ma la norma presente nelle bozze salta in extremis **Le misure.** Sei mesi in più per la definizione delle tariffe autostradali e per la restituzione dei 400 milioni prestati ad Alitalia alla fine del 2019

Marco Mobili Gianni Trovati

ROMA

Anche i riti stanchi come il Milleproroghe di fine anno possono riservare sorprese. Quella contenuta nell'edizione 2020, nel testo esaminato ieri dai tecnici del governo in vista del consiglio dei ministri di oggi, avrebbe rimesso al centro della scena lo stop alle trivelle, su cui i Cinque Stelle avevano battagliato parecchio anche nel Conte-1 con la Lega. Dal 1º gennaio prossimo, spiegava la bozza del decreto, su tutto il territorio dello Stato non sarebbero più stati rilasciati nuovi«permessidiprospezione o di ricerca ovvero di nuove concessioni di coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi». Mail nuovo tentativo di bloccare per legge le trivelle sembra saltato in extremis, ufficialmente per estraneità di materia.

Anche se, come e più del solito, il Milleproroghe 2020 ha la forma del provvedimento omnibus, ultimo treno in cui tutti i ministeri caricano le toppe ai loro piccoli o grandi insuccessi nell'attuazione di riforme e procedure. E sul treno sale di tutto, dagli abituali rinvii delle scadenze per assunzioni, stabilizzazioni e concorsi nella Pubblica amministrazione fino a un altro anno di tempo per far ripartire gli obblighi di trasparenza su redditi e patrimoni dei dirigenti pubblici, dopo che la Consulta aveva fermato per irragione volezza le prime regole uguali per tutti. Un altro anno arriva per le gestioni associate nei piccoli Comuni, che entrano ora nell'undicesimo anno di gestazione. Niente da fare, invece, per canone unico e sanzioni per le amministrazioni che impiegano troppo tempo per pagare i debiti commerciali. Nel mazzo del Milleproroghe rispunta anche Ovidio, con un altro anno per il finanziamento dei progetti legati alle celebrazioni dei 2mila anni della sua morte (l'anniversario più lungo del mondo è partito nel 2017).

Tra gli interventi più pesanti c'è invece quello che dà tempo fino al 31 luglio 2021 per perfezionare i nuovi piani economico-finanziari delle concessioni autostradali da cui discendono gli aumenti delle tariffe e di conseguenza dei pedaggi. Una mos-

sa, questa, che prova a sciogliere l'intrico delle trattative fra Aspi e Cdp sull'uscita dei Benetton rivelatasi decisamente meno immediata rispetto agli annunci governativi di luglio. Tra le vicende italiane che si eternano non può poi mancare Alitalia: a cui il nuovo Milleproroghe offre sei mesi in più, fino al 30 giugno, per restituire il prestito da 400 milioni di fine 2019.

Per far spazio a tutto si parte con una bozza di 22 articoli e oltre 85 rinvii, a cui se ne potrebbero aggiungere altri dell'ultima ora come la miniproroga su cui il Governo starebbe ragionando per rinviare di pochi mesi l'avvio della lotteria dello scontrino. Un differimento che per la Confeser-



Peso:1-5%,2-34%



Sezione: RELAZIONI INDUSTRIALI



Rassegna del: 23/12/20 Edizione del:23/12/20 Estratto da pag.:1-2 Foalio:2/2

centi è necessario per tener conto sia del lockdown sia del fatto che almeno la metà dei negozi non potrà partecipare perché solo 700 mila esercizi su un totale di 1,4 milioni ha il registratore di cassa già adeguato. Tra gli ingressi dell'ultim'ora ci potrebbero essere anche le regole per permettere a banche, intermediari e assicurazioni inglesi attive in Italia di continuare a operare anche in caso di Brexit senza accordo.

Ricco anche il capitolo delle proroghe emergenziali. I Covid-hotel potranno restare aperti per tutto il 2021, e le Asl potranno procedere all'assistenza domiciliare integrata per i pazienti utilizzando queste strutture. Con una proroga di gruppo viene differita al 1º marzo un altro gruppo di misure legate allo stato di emergenza. A partire dall'operatività del commissario Arcuri, per proseguire con il potenziamento delle reti di assistenza territoriale, la disciplina delle aree sanitarie temporanee, le Unità speciali di continuità assistenziale-Usca, le disposizioni finalizzate a facilitare l'acquisizione di dispositivi di protezione e medicali, la permanenza in servizio del personale sanitario, la deroga delle norme in materia di riconoscimento delle qualifiche professionali sanitarie e in materia di cittadinanza per l'assunzione alle dipendenze della pubblica amministrazione, le disposizioni straordinarie per la produzione di mascherine chirurgiche e dispositivi di protezione industriale. Un'altra battaglia classica targata M5S riesce invece a entrare nel Milleproroghe, e rinvia a luglio 2024 le concessioni idroelettriche con contestuale stop alla titolarità delle Regioni, alle quali erano state assegnate dal governo Conte-1 su pressing della Lega.

Sulla banda larga vengono semplificate le procedure per la posa della banda larga per scuole e ospedali.

Nell'e-commerce arrivano sei mesi in più per la conservazione della documentazione ai fini Iva da mostrare al Fisco, se richiesta, da parte di soggetti extraUe che utilizzano piattaforme elettroniche per le cessioni di telefoni cellulari, consolle da

gioco, tablet Pc e laptop, effettuate nell'Unione europea. In fatto di internazionalizzazione, Farnesina e Ice potranno avvalersi anche nel 2021 di Invitalia per la promozione all'estero delle imprese.

Possibile mini rinvio per la lotteria degli scontrini In corsa le norme per banche e assicurazioni in caso di **Brexit senza** accordo



Internazionalizzazione. Il decreto milleproroghe prevede che ministero degli Esteri e l'Agenzia Ice potranno avvalersi di Invitalia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane fino al 31 dicembre 2021

Nel DI milleproroghe introdotta l'anticipazione maggiorata del 30% (invece del 20% prevista dal codice appalti)

TRA RINVII E SOSPENSIONI

AL 31 LUGLIO

Congelati i pedaggi autostradali

Rinvio a fine luglio 2021 dell'adeguamento dei pedaggi autostradali, legati all'aggiornamento dei piar economici-finanziari delle

Emergenza Covid fino al 1º marzo

Proroga al 1º marzo dello stato di emergenza epidemiologico Equindi anche misure come il commissario, il potenziamento delle reti di istenza territoriale, le Usca

Subappati, niente terna per il 2021

Esteso a tutto 2021 lo stop alla norma del codice appalti che impone di indicare nelle gare la "terna" di subappaltatori cui affidare parte dei lavori in caso di aggiudicazione

FONDO PRGETTAZIONE Enti locali, 3 mesi in più per le gare

Tre mesi in più per concludere le gare agli enti locali che hanno diritto ad accedere al fondo progettazione istituito dalla manovra 2018

AMBIENTE

Gruppo di lavoro decreti End of waste

Proroga al 2021-2025 per l'autorizzazione di spesa per il gruppo di lavoro presso l'Ambiente deputato alle attività istruttorie per l'adozione dei decreti End of waste

BANDA ULTRALARGA Semplificazioni per scuole e ospedali

mplificazioni in arrivo per i collegamenti di banda ultralarga di edifici scolastici e ospedali con la possibilità riutilizzo di infrastrutture e cavidotti esistenti



Trivelle. Saltato in extermis il nuovo tentativo di bloccare per legge i permessi di prospezione e ricerca degli idrocarburi



Peso:1-5%,2-34%



Rassegna del: 23/12/20 Edizione del:23/12/20 Estratto da pag.:1,3 Foalio:1/2

IL PIANO

Nella bozza del Governo 52 progetti con i dettagli sui fondi da utilizzare

Patta e Perrone -a pag. 3

Recovery: 52 progetti, il Mef hub dell'operazione

È tregua armata con Iv Il premier: «Una struttura di monitoraggio deve esserci»

Emilia Patta Manuela Perrone

La schiarita c'è. Ieri l'incontro di oltre due ore sul Recovery Plan trail premier Giuseppe Conte e la delegazione di Italia Viva si è concluso con un rinvio a lunedì: irenziani hanno chiestopiù tempo per presentare le osservazioni alla nuova bozza di piano sollecitate anche agli altri partiti della maggioranza. Una bozzadi 133 pagine che mantiene in alteratigliappostamentidei 196 miliardi sui 17 cluster, ma contiene il dettaglio dei «52 progetti» (erano oltre 600 in origine) che ora - ha spiegato il ministro dem degli Affari europei. Vincenzo Amendola - «saranno razionalizzati e resi coerenti». L'auspicio resta quello di varare il piano nell'ultimo Consiglio dei ministri dell'anno per trasmetterlo al più presto alle Camere e discuterlo con entilocalie parti sociali. Nella speranza «che per metà febbraio si possano presentare i piani definitivi» a Bruxelles.

La novità del testo che Il Sole 24 Ore èriuscito a visionare sta negli allegati: 27 pagine che descrivono i progetti e le risorse dedicate. I principali, per entità del finanziamento, sono Transizione 4.0(24,8 miliardi), superbonus pergli edifici privati (22,4 miliardi) ed efficientamento degli edifici pubblici (17,71 miliardi, di cui 5,55 per gli ospedali e 6,31 per le scuole), opere ferroviarieper la mobilità e la connessione veloce del Paese (21,7 miliardi dei 27,8 complessivi per le infrastrutture). Agli asili nido sono destinati 2,4 miliardi, al rafforzamento di ricerca e sviluppo 4,28 miliardi. Per la transizione verde (74,3 miliardi in tutto) 8,68 miliardi sono allocati alla voce "rinnovabili", 1,34 all'idrogeno, 4,5 all'economia circolare e 8,45 ai trasporti locali sostenibili.

La tregua natalizia è fragile. Durante il faccia a faccia tra Conte e i rappresentanti di Iv-le ministre Teresa Bellanova ed Elena Bonetti, il coordinatore Ettore Rosato, i capigruppo Maria Elena Boschi e Davide Faraone e il presidente della commissione Finanze della Camera, Luigi Marattin-non sono mancatialterchi. Quando il premier ha promesso «adesso ci sbrighiamo», Boschi hareplicato: «Non ècolpanostrase dall'8 dicembre non si è più riparlato di Recovery». Quando ha liquidato il caso task force a «un fraintendimento», la capogruppo a Montecitorio haricordato che la norma è stata recapitata alla capodelegazione Bellanova quando «era giàtutto deciso». Quando Conte ha negatodi aver mai pensato a un emendamento alla manovra, i renziani hanno ribattuto che «la norma era costruita proprio come un emendamento alla leggedibilancio»e-raccontano-anche il ministro dem dell'Economia Roberto Gualtieri non ha potuto che convenire. Uno scambio acceso ha riguardato la prescrizione, tema sollevato da Boschi. Davanti all'esitazione dei presenti, Rosato e Bellanova si sono inalberati, in particolare contro Gualtieri: «Non sapete neanche che cosa c'è scritto?».

MaalterminedelverticeBellanovaha

mandatoun messaggio distensivo: «Finalmente Conte ha preso attoche le propostedi Iv sono assolutamente positive elataskforcenelnuovotestononc'epiù. Èunpassoavanti». Il premier, che subito dopo ha ricevuto la delegazione di Leu guidatadal ministro Roberto Speranza epresonotadelle sue richieste (garantire alla sanità più di 9 miliardi e assicurare agli investimenti «una cornice di riforma dellavoro»), in realtà haribadito quel che lunedì aveva già detto a M5S e Pd: una strutturadimonitoraggioservirà, «cela chiede l'Europa». Se è tramontato il "triumvirato" Conte-Gualtieri-Patuanelli, il premier rimane infatti convinto cheservanopoteridiinterventonelcaso di ritardi o paralisi nell'attuazione dei



Peso:1-1%,3-20%



presente documento e' ad uso esclusivo del committente

Rassegna del: 23/12/20 Edizione del:23/12/20 Estratto da pag.:1,3 Foglio:2/2

Sezione: ECONOMIA E FINANZA

progetti. L'idea dei manager-commissari, insomma, ancora resiste. L'unità «non sostituirà i ministeri», ha comunque rassicurato Amendola uscendo da PalazzoChigi, elenorme (probabile un decretoadhoc)sarannodelineate«con pragmatismoecoesione». Il ministroha aggiunto che «dopo la legge di bilancio inizieranno gli incontri al Mef» per la messaapuntodelpianodiripresafinale. Frase da cui si evince come il ministero dell'Economia diventerà una sorta di «hub» del Recovery. Altroscenario sgraditoairenziani, cheal Mef (perora) non sono rappresentati. Se la crisi pare sfumare, quel che succederà a gennaio è ancoranebuloso.«Lapallaènellemanidel premier», hascritto Matteo Renzinella enews in cui ha rilanciato il Mes. Con i suoi ha rivendicato a Ivil merito di aver costrettoConte«ametterenerosubianco un piano di investimenti che prima era solo fumo». Ma ieri è stata anche la voltadi una presadi distanza più convintadelPddiNicolaZingarettidallastrategia dell'ex premier. «Renzi? Una delle

sue caratteristiche è l'imprevedibilità», ha detto il vicesegretario Andrea Orlando, allontanando lo spettro (per Conte) di un Esecutivo Draghi.

Nella bozza 27 pagine di allegati con il dettaglio dei progetti e dei relativi fondi. Renzi: grazie a noi il piano non è più fumo



Ministro per gli Affari Ue. «Sono stati due giorni di lavoro molto intenso. Bisogna accelerare e dopo la legge di bilancio inizieranno gli incontri al Mef. Poi il Cdm invierà la proposta al parlamento per discutere anche con gli enti locali e attori sociali del piano» ha detto Enzo Amendola 600

PROGETTI

Sul Recovery Plan «avevamo 600 progetti, ora ne abbiamo 52 e saranno razionalizzati» ha spiegato Enzo Amendola



Incontro con Iv. Il premier Giuseppe Conte



Peso:1-1%,3-20%



188-001-001

Telpress

Rassegna del: 23/12/20 Edizione del:23/12/20 Estratto da pag.:31 Foglio:1/1

CASSAZIONE

Presunzioni tributarie insufficienti per condannare

Senza riscontri indizi utili solo per il libero convincimento del giudice

Laura Ambrosi Antonio Iorio

Le presunzioni tributarie costituiscono un elemento utile per il libero convincimento del giudice penale ma non possono costituire una via più breve per una condanna essendo assunte non con l'efficacia di certezza legale ma come dati indiziari. Per assurgere a dignità di prova devono trovare riscontro oggettivo in altri elementi probatori o in altre presunzioni purché gravi precise e concordanti.

A fornire questo principio è la Corte di Cassazione, nella sentenza n. 36915 depositata ieri

Il legale rappresentante di una Srl era imputato di dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture false (articolo 2 D.lgs. 74/2000).

In particolare era stata contabilizzata una fornitura di catering e altre prestazioni di assistenza non ben specificate ritenute, secondo l'accusa, inesistenti in quanto rese da soggetto "cartiera".

Dopo le condanne nei due gradi merito, l'interessato ricorreva per Cassazione lamentando, tra l'altro, l'erronea valutazione della sussistenza della piena consapevolezza e partecipazione dell'imputato alla frode. Nella specie erano state applicate le regole probatorie del processo tributario. In particolare non sarebbe consentita nel processo penale l'applicazione di mere presunzioni tributarie soprattutto se, come nella specie, si trattava del cessionario dei servizi nei cui confronti la consapevolezza era data per presunta. Veniva poi lamentata la mancata applicazione della causa di non punibilità prevista dall'articolo 131 bis Cp (particolare tenuità del fatto) per i reati sanzionati con pena massima sotto i 5 anni.

In particolare poiché la società aveva provveduto al pagamento del debito tributario aveva fruito dell'attenuante (diminuzione fino alla metà della pena) prevista dall'articolo 13 bis del dlgs 74/2000

Ne conseguiva che abbattendo di metà la pena massima di anni 6 prevista per la contestata dichiarazione fraudolenta, si scendeva sotto i 5 anni e si poteva applicare la causa di non punibilità.

La Corte di appello aveva escluso tale beneficio in quanto l' attenuante del pagamento del debito fiscale non prevedeva un minimo di riduzione ("fino alla metà") con la conseguenza che si doveva applicare la riduzione minima di un giorno. Calcolando questo abbattimento dai 6 anni di pena massima non si giungeva al di sotto dei 5 anni necessari per beneficiare della particolare tenuità del fatto (articolo 131 bis Cp). La Suprema Corte ha rigettato il ricorso.

Innanzitutto viene evidenziato che il delitto di dichiarazione fraudolenta in esame si caratterizza per la sussistenza anche del solo dolo eventuale - ravvisabile nell'accettazione del rischio che la presentazione della dichiarazione abbia ad oggetto documenti falsi - e non necessariamente nel dolo specifico caratterizzato dalla finalità evasiva.

Sulle presunzioni tributarie è stato ribadito che costituiscono un elemento utile per il libero convincimento del giudice penale ma non possono costituire una via più breve per una condanna essendo assunte non con l'efficacia di certezza legale ma come dati aventi valore indiziario. Per

assurgere a prova dovranno trovare un riscontro oggettivo in distinti elementi probatori o in altre presunzioni purché gravi precise e concordanti.

Viene poi ricordato che le presunzioni tributarie costituiscono un elemento utile a formare il libero convincimento del giudice penale ma non possono costituire una via più breve per una condanna essendo assunte non con l'efficacia di certezza legale ma come dati aventi valore indiziario. Per assurgere a dignità di prova dovranno trovare un riscontro oggettivo in distinti elementi probatori o in altre presunzioni purché gravi precise e concordanti.

Nella specie era merso che la società emittente non poteva eseguire i servizi fatturati e inoltre non vi era alcuna prova del loro effettiva svolgimento (foto, testimoni, ecc), se non il pagamento con bonifico.

Infine, la Cassazione ha condiviso la mancata applicazione della particolare tenuità del fatto in quanto l'articolo 13 bis del Dlgs 74/2000 non prevede un abbattimento minimo della pena, con la conseguenza che il massimo di pena previsto in astratto per la fattispecie contestata non rientrava nei 5 anni per la particolare tenuentià del fatto.



Peso:14%



Rassegna del: 23/12/20 Edizione del:23/12/20 Estratto da pag.:31 Foglio:1/1

LEGGE DI BILANCIO

LAVORO

Proroga a rischio per migliaia di contratti a tempo determinato

Entro fino anno sono a rischio decine di migliai a di rapporti a tempo determinato che non potranno essere rinnovati o prorogati. È quanto emerge dalla lettura dell'articolo 47 della legge di Bilancio 2021 che è in corso di esame alla Camera per la sua approvazione.

Con il decreto Agosto è stato modificato l'articolo 93 del decreto Rilancio stabilendo che «in deroga all'articolo 21 del decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81 e fino al 31 dicembre 2020, ferma restando la durata massima complessiva di 24 mesi, è possibile rinnovare o prorogare per un periodo massimo di 12 mesi e per una sola volta i contratti di lavoro subordinato a tempo determinato, anche in assenza delle condizioni di cui all'articolo 19, comma 1, del decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81».

La norma, applicabile anche ai contratti a termine a scopo di somministrazione, è stata già utilizzata da molte aziende durante il periodo estivo spostando la durata dei contratti a termine fino a fine anno. L'articolo 47 della legge di bilancio 2021 stabilisce che all'articolo 93 la data del 31 dicembre 2020 è sostituita con la data del 31 marzo 2021. Questa scelta del legislatore deve ritenersi penalizzante per aziende e lavoratori considerando la fase emergenziale.

Infatti, la tecnica utilizzata, che modifica solo la data indicata nell'articolo 93, non consente alle aziende di avva-

> lersi di un'ulteriore proroga o rinnovo oltre a quella già prevista dal decreto Agosto.

> Nell'articolo 93, rimangono confermati, quindi, gli altri vincoli riferiti: a) alla durata massima della proroga o del rinnovo fino ad un massimo di 12 mesi, b) alla possibilità di rinnovare e prorogare una solo volta il contratto senza l'indicazione della causale, c) alla durata complessiva del rapporto di lavoro che in ogni caso non può eccedere i 24 mesi.

In altri termini, se i datori di lavoro (e sono molti), in un periodo di forte incertezza, si sono già avvalsi di questa opportunità prevista dal decreto Agosto prorogando o rinnovando i contratti a termine solo per qualche mese, nonostante la norma prevista nella legge di bilancio 2021, non potranno più confermare in deroga i contratti che sono in scadenza.

Peraltro, la norma non derogando in alcun modo alla durata massima di 24 mesi prevista dal decreto 81/15, anzi la conferma espressamente, taglia fuori molti contratti a termine che durante il periodo di pandemia hanno nel frattempo raggiunto il limite dei 24 mesi pur rimanendo prevalentemente in cassa integrazione.

Alla luce di queste considerazioni, la modifica che apporta l'articolo 47 sembra confermare la linea interpretativarigorosa secondo cui l'atto di proroga e rinnovo deve essere sottoscritto entro la fine dell'anno 2020 e sempre che la scadenza naturale del contratto intervenga entro tale data (si veda «Il Sole 24 Ore» del 14 settembre 2020).

D'altronde, se già con la norma del decreto Agosto fosse stato possibile prorogare o rinnovare contratti anche in scadenza oltre il 31 dicembre 2020, il nuovo intervento normativo avrebbe un significato molto limitato. Resta fermo che, l'eventuale proroga anticipatamente pattuita nel 2020 con scadenza naturale del contratto nel 2021, potrebbe risultare possibile solo a fronte di un solido fondamento tecnico-organizzativo così da allontanare il rischio di una condotta in frode alla legge. Analogamente, gli stessi ragionamenti potranno essere applicati anche con riferimento alla nuova data del 31 marzo 2021 una volta entrata in vigore la modifica normativa.

Enzo De FuscoRiccardo Fuso

Le aziende non possono avvalersi di un ulteriore rinnovo oltre a quello del decreto Agosto

® RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:11%

Sicilia prima per povertà e illegalità

Istat. L'economia regionale è l'ultima nel Paese e ha esattamente la metà del Pil, del reddito e della spesa delle famiglie rispetto al ricco Nord. Il sommerso, invece, è in cima alla classifica

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Al Sud e in Sicilia l'unica cosa che non conosce crisi è l'"economia non osservata", cioè tutto ciò che riguarda il sommerso, il nero, l'illegale, la criminalità organizzata. L'impietosa foto scattata dall'Istat sui conti economici territoriali mostra, infatti, che nelle regioni dove si vive meglio (Piemonte, Lombardia e provincia autonoma di Bolzano) l'incidenza dell'economia illegale oscilla fra l'8 e l'11%, mentre in Sicilia e Calabria si attesta fra il 19 e il 21% e al Sud è al 18,8%.

Nel quadro generale, riferisce l'Istat, nel 2019 il Pil del Paese in volume è aumentato dello 0,5% nel Nord-Est, dello 0,4% nel Nord-Ovest, dello 0,3% nel Centro e dello 0,2% al Sud. Il Nord-Ovest mantiene il primo posto nella graduatoria dei livelli di Pil pro capite, con un valore in termini nominali di circa 37mila euro, quasi il doppio di quello del Sud, che è pari a poco più di 19mila euro annui. Le famiglie residenti nel Nord-Ovest dispongono del livello di reddito disponibile per abitante più elevato (22mila e 600 euro), quasi il 60% in più di quelle del Mezzogiorno (dove la disponibilità è di appena 14mila e 200 euro).

La situazione in Sicilia è fra le peggiori e questo allontana ancora di più la possibilità di recuperare i danni economici provocati dalla pandemia e di ridurre le diseguaglianze col resto del Paese.

In dettaglio, la Sicilia conta il più basso Pil per abitante (17.850 euro), i più bassi consumi delle famiglie per abitante (14.050 euro), un Pil che si è contratto dello 0,8% nel 2018 e ha avuto crescita zero nel 2019, un tasso di

crescita della spesa delle famiglie in stasi (+0,5%), il più basso reddito disponibile delle famiglie per abitante (13.826 euro) che cresce al ritmo di +1,7% l'anno, e quel reddito di 13.830 euro che è formato per 1.880 euro da risultato lordo di gestione, 3.720 euro da redditi di impresa, 430 euro da altri redditi, appena 5.330 euro da retribuzioni, 4.150 euro da redditi da capitale e 2.460 euro da distribuzione secondaria. Per avere un'idea di quanto l'economia regionale sia agonizzante, tutti i valori nelle tre regioni in cui si vive meglio sono il doppio.

E la situazione sarebbe ancora peggiore, osserva l'Istat, se oltre all'economia non osservata non ci fosse stata la "manna dal cielo" del Reddito di cittadinanza: «Nel 2019 - scrive l'Istituto



Cresce la povertà in Sicilia

di statistica - il reddito disponibile ha segnato per il complesso dell'economia nazionale un incremento dell'1% rispetto al 2018. Più intensa è risultata la crescita nel Sud (+1,5%), dove il reddito è stato sostenuto dall'aumento delle prestazioni sociali, in particolare il Reddito di cittadinanza. Le variazioni più elevate si registrano in Sicilia e Campania (+1,7%)».

Reddito di cittadinanza che, però, ha incentivato molti beneficiari a non lavorare più. Ed infatti «a livello nazionale l'input di lavoro complessivo, misurato in termini di numero di occupati, è aumentato nel 2019 dello 0.5%. La crescita non è stata omogenea in tutte le ripartizioni. Più nel dettaglio, la tradizionale dicotomia tra Nord e Sud viene confermata da una crescita dell'occupazione sensibilmente al di sopra della media nazionale nel Nord, grazie principalmente al contributo del Nord-Est. Il Centro e, soprattutto, il Mezzogiorno fanno registrare invece incrementi inferiori».

Usb: apre anche a Palermo la Federazione del sociale

L'Unione sindacale di base (Usb) è lieta di annunciare la nascita, anche a Palermo, della Federazione del sociale. La Federazione, già presente in altre città italiane - da Roma a Napoli - e siciliane (Catania), apre i battenti anche a Palermo con lo scopo di ampliare la platea di lavoratori e lavoratrici a cui il sindacato possa offrire supporto, assistenza, tutele e con i quali costruire processi di lotta e partecipazione.

Attenzione da parte della Federazione verrà dedicata anche al diritto all'abitare, come agli altri diritti sociali troppe volte calpestati. Questa nuova forma di sindacalismo è pensata per tutte quelle figure che, nell'attuale configurazione del mercato del lavoro, non trovano spazio nelle classiche categorie sindacali. Autonomi, piccole partite Iva, lavoratori della cultura e dello spettacolo, operatori turistici, lavoratori in nero o in "grigio", collaboratori sportivi, riders: la Fede-

razione del sociale si dà lo scopo di rappresentare e difendere tutte queste categorie troppe volte dimenticate dal sindacalismo storico. In una città come Palermo, del resto, queste figure costituiscono la nuova ossatura economica contemporanea all'interno del tessuto urbano. Il Capoluogo siciliano, infatti, sta conoscendo il suo sviluppo proprio attorno al turismo ed al suo indotto, alla cultura, al mondo del food and beverage, del delivery; al loro fianco, purtroppo, le gigantesche sacche di disoccupazione e/o lavoro nero continuano a rappresentare l'altra faccia della medaglia dell'economia palermitana.

L'Usb di Palermo si allarga, dunque, per non lasciare nessuno indietro, solo. Federazione del sociale, pubblico impiego e lavoro privato: tre pilastri su cui edificare, qui al Sud, una stagione di lotte in nome dei diritti. Dir. Resp.:Luciano Fontana Tiratura: 314.690 Diffusione: 301.468 Lettori: 2.093.000 Rassegna del: 23/12/20 Edizione del:23/12/20 Estratto da pag.:3 Foglio:1/3

Il premier lancia due tavoli, uno più politico a Palazzo Chigi e l'altro, su progetti, al ministero dell'Economia

Il retroscena

Il capo del governo: c'è stato un deficit di coinvolgimento Ora confronto con tutti

di Marco Galluzzo

ROMA Ad un certo punto del confronto con Italia viva e con la delegazione di Leu il capo del governo ha pronunciato una sorta di mea culpa: «Riconosco che sul Recovery Plan e sulla struttura di governance l'approfondimento politico è stato messo in ombra dal lavoro dei tecnici, c'è stato un deficit di coinvolgimento e io stesso sono stato frainteso, ma non ho mai voluto esautorare nessuno, tantomeno i ministeri, nei prossimi giorni troveremo la formula migliore, un punto di equilibrio fra le esigenze di collegialità e la necessità di efficienza dei

Nel giorno della presunta schiarita, a Palazzo Chigi sembrano tirare un sospiro di sollievo. Non è detto che duri, che il confronto vada nel solco e con i tempi, molto stretti, che ha immaginato Giuseppe Conte, ma al momento è l'unica strada da percorrere, che a parole hanno tutti accettato. Da lunedì prossimo, subito dopo Natale, partiranno due tavoli: uno al ministero dell'Economia guidato da Roberto Gualtieri sui saldi e sui progetti del Recovery Plan italiano, un altro probabilmente più politico a Palazzo Chigi sulla governance del piano stesso, ovvero sulla struttura di comando e monitoraggio che per sei anni dovrà supervisionare i 209 miliardi che arriveranno dall'Unione europea.

È anche una corsa contro il tempo, quella che ha chiesto il capo del governo,e almeno tutti si sono detti disposti a lavorare senza sosta fra Natale e Capodanno e nei primi giorni del prossimo anno: l'obiettivo è mandare in Parlamento, con una o due leggi ad hoc, sia il testo completo del Recovery Plan, che fra Camera e Senato sarà aperto al confronto con forze politiche, enti locali, attori sociali, sia la nuova linea di comando e monitoraggio del piano stesso, che «servirà per semplificare, monitorare, coordinare l'attuazione di centinaia di progetti, ma che di sicuro non si sostituirà ai ministeri», è stata l'altra assicurazione del presidente del Consiglio.

Tanto è bastato al partito di Matteo Renzi per abbassare i toni e rivendicare un primo risultato ottenuto: non si discute più di manager o centinaia di tecnici, come in un primo tempo immaginato a Palazzo Chigi, ma comunque verrà creata una sorta di struttura di missione che avrà certamente una guida politica e poteri comunque molto estesi.

Il punto di caduta sarà deciso a partire dalla prossima settimana, l'obiettivo di Conte, scandito dai tempi richiesti dal Bruxelles, è chiudere entrambi capitoli (Recovery e governance), dal punto di vista tecnico e politico, nei primi giorni di gennaio, per poi inviare tutto in Parlamento subito dopo l'Epifania e avere i testi approvati e da spedire alla Commissione Ue entro la metà di febbraio.

Una tabella di marcia che rappresenta anche una risposta a chi ha accusato il capo del governo di decidere tutto da solo: «Appena ieri il governo tedesco ha approvato il suo progetto di Recovery Plan, ma non lo ha mandato in Parlamento: arriverà a Bruxelles senza nessun ulteriore passaggio», rimarcano nello staff del presidente del Consiglio. Insomma l'accusa dell'uomo solo al comando, che pur ammette di aver fatto degli errori



Pesn:61%

presente documento e' ad uso esclusivo del committente

Rassegna del: 23/12/20 Edizione del:23/12/20 Estratto da pag.:3 Foglio:2/3

in buona fede, viene smontata dal percorso che a parole sta bene a tutte le componenti di maggioranza.

Sin qui il percorso immaginato da Conte, che non fuga gli interrogativi che ancora esistono sulle sorti del governo. Su tutto il resto, su quello che ha chiesto Renzi, sulla delega sui servizi segreti da cedere nelle mani di qualcun altro, sulla possibilità di un rimpasto, non ci sono risposte definitive. I ministri che lavorano a più stretto contatto con il premier scommettono che quella di Renzi «è tutta

fuffa: non succederà nulla, si risolverà ogni nodo con il confronto politico». Eppure lo stesso Renzi continua mandare segnali poco rassicuranti, «tenetevi liberi la prima settimana di gennaio», dice ai suoi interlocutori in privato. Intanto c'è da chiudere la sessione di Bilancio per evitare l'esercizio provvisorio, su tutto il resto non resta che attendere. Le dichiarazioni, un giorno rassicuranti un altro meno, di Italia viva, valgono in modo relativo.

In Parlamento

L'obiettivo è inviare in Aula sia la nuova linea di comando, sia il testo del Recovery Plan

30

i deputati

di Italia viva, insieme di ex dem e fuorusciti da altri partiti. A Palazzo Madama i senatori sono 18

3

la percentuale

di consenso elettorale di Italia viva secondo l'ultimo sondaggio realizzato di Ipsos

36

i miliardi

di euro del Mes sanitario che Iv vorrebbe utilizzare per far fronte alla crisi per l'emergenza Covid

Il piano

- Il premier Conte, per gestire il Recovery fund da 209 miliardi, aveva annunciato l'istituzione di una task force di 300 persone, coordinate da sei manager
- Tale annuncio ha innescato una dura reazione del leader di Italia viva Renzi, che ha accusato Conte di accentrare la gestione dei fondi Ue
- Palazzo Chigi al termine di un braccio di ferro ha poi aggiustato la mira, annunciando un assetto più collegiale per la gestione del Recovery fund



Peso:61%

presente documento e' ad uso esclusivo del committente

Sezione:EDITORIALI

Rassegna del: 23/12/20 Edizione del:23/12/20 Estratto da pag.:3 Foglio:3/3

Le tappe della verifica

Recovery fund, primo round

A inizio dicembre Matteo Renzi si oppone alla cabina di regia ideata da Conte sul Recovery fund. «Modo di fare sprezzante e sbagliato», dice

L'altolà di Renzi a Conte in Senato

Il 9 dicembre, in Senato, Matteo Renzi dà il suo via libera alla riforma del Mes, ma lancia un ultimatum a Conte sulla gestione del Recovery fund, evocando la crisi



Il faccia a faccia e il rischio crisi

Il 17 dicembre l'incontro tra Matteo Renzi e Giuseppe Conte sui nodi del governo. Il leader di Italia viva dice: «Questa volta non mi fermo»

Delegazione Iv a Palazzo Chigi

leri l'appuntamento tra il premier e la delegazione di Iv, tra cui Maria Elena Boschi e Teresa Bellanova, che dice: «La task force sul Recovery fund non c'è più»



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

483-001-001

Peso:61%

«Sud, non ci saranno tagli agevolazioni fino al 2029»

- ►Il ministro per il Mezzogiorno: i minori fondi Ue compensati da quelli nazionali
- ▶«Giuste le richieste dei governatori per avere di più, ma conteranno i progetti non le quote»

inistro Provenzano, partiamo dalla stretta attualità di queste ore: è vero che nella legge di Bilancio, appena approdata alla Camera, le risorse destinate alla fiscalità di vantaggio per le imprese del Sud sono state tagliate?
«Non è così, anzi – risponde Peppe Provenzano, ministro per il Sud e la Coesione territoriale –

nella manovra, la fiscalità di vantaggio viene confermata fino al 2029 e finanziata per gli stessi importi, utilizzando minori risorse europee ma di conseguenza con maggiori risorse nazionali. Dunque, l'effetto è di un maggiore riequilibrio nel bilancio pubblico, confermando una misura che punta su un Sud che lavora e che produce come una grande priorità nazionale. E per

me questo conta moltissimo, altro che tagli».

Una soluzione tecnica, insomma, non una revisione al ribasso delle risorse occorrenti? «Assolutamente. L'impianto

meridionalista della manovra esce rafforzato dall'esame della Commissione Bilancio della Camera. E lo stesso vale per questa rimodulazione di fondi europei del React-Eu. Prima prevedevamo di finanziarci quasi solo la decontribuzione. Ora, in piena sintonia con la Commissione, abbiamo deciso di finanziarci anche l'allargamento della no tax area per le iscrizioni all'università, ad esempio. Per l'anno accademico 2020-21 le immatricolazioni negli atenei meridionali sono aumentate del 7,5%, dopo anni di preoccupanti segni negativi. Certo, ha influito anche la pandemia ma ad invertire la tendenza ha sicuramente contribuito questa misura. Lo considero il dato più incoraggiante dell'intero 2020».

Quanti dei 14 miliardi del React Eu andranno allora al Mezzogiorno?

«Oltre il 66%, praticamente 8,6 dei 14 miliardi assegnati all'Italia. Si tratta di un pezzo del Next Generation Eu gestito direttamente dalle politiche di coesione».

Se così avvenisse anche per il resto dei 209 miliardi del Next Generation Eu le certezze per colmare il divario del Sud sarebbero enormi. Non crede che il 34% sia troppo poco per raggiungere quest'obiettivo?

«Si è aperto un importante dibattito su questo tema. Pezzi di classe dirigente meridionale stanno reclamando esattamente quella percentuale, sulla base di criteri europei di assegnazione delle risorse che, per la verità, si applicherebbero solo sugli aiuti diretti, i cosiddetti grants, pari a circa 65 miliardi. Io credo che bisogna avere un'ambizione più alta. Rendere cioè il Mezzogiorno protagonista del complesso delle risorse che possiamo ottenere dal Recovery Fund. Il 34%, di cui si parla in bozze peraltro non ancora discusse dal governo, non era una ripartizione di risorse ma un esercizio tecnico di stima: anche con quella percentuale minima, prevista dalla legge dopo una battaglia non scontata, l'impatto economico è molto positivo, una crescita del 5% annuo. Va preso come uno stimolo a fare di più».

Fanno bene allora i governato-

ri del Sud al completo, le associazioni meridionaliste e ora anche i deputati meridionali a sollecitare percentuali per le risorse al Sud ben diverse dal 34%?

«Su questo voglio essere chiaro:

per me il Sud deve andare ben

oltre quella quota. E non per una rivendicazione territoriale, visto tra l'altro che il Piano di ripresa e resilienza è nazionale, ma perché i fabbisogni di investimento sulle missioni concordate con la Ue e i risultati che vogliamo ottenere sono maggiori al Sud. Ben venga la mobilitazione delle istituzioni meridionali, è un bene che i presidenti di Regione escano dai loro confini amministrativi e finalmente si parlino: ma, ripeto, la mobilitazione non va fatta sulle quote ma sulla progettualità. Io ho proposto al Consiglio dei ministri che l'obiettivo del riequilibrio territoriale non sia limitato ai progetti proposti dal mio ministero ma perseguito ed esplicitato in ogni missione di investimento del Piano. Non solo, ma diventi anche criterio prioritario di allocazione territoriale per il raggiungimento dei risultati. Se, ad esempio, si dovranno raddoppiare gli asili nido, è evidente che l'investimento si deve fare al Sud».

Non crede però che su settori strategici, dalla sanità ai trasporti, non sarà così scontato garantire maggiori risorse al Sud?

«Qui c'è un tema generale. Nel Piano dobbiamo rafforzare gli investimenti rispetto agli incentivi. Sono gli investimenti che possono ridurre il divario perché interesseranno soprattutto scuola, sanità e mobilità, tre settori in cui il Mezzogiorno deve recuperare decenni di disinvestimento. Non dimentichiamo poi che il Pnrr recepisce il Piano Sud 2030 e inoltre che per il Sud non ci sono solo le risorse del Recovery. Per il Mezzogiorno c'è un complesso di investimenti pubblici senza precedenti, anche superiori a quelli della Cassa per il Mezzogiorno: dai 73 miliardi previsti per il Fondo sviluppo coesione, l'80% destinati al Sud, di cui i primi 50 disponibili già a partire dal prossimo anno, all'aumento del cofinan-

ziamento nazionale sui Fondi strutturali europei che porta a 53 miliardi le risorse disponibili sempre per il Sud, 7 in più del ciclo di programmazione precedente. Con la riprogrammazione a causa della pandemia, poi, la nostra credibilità in chiave Europa è molto cresciuta perché abbiamo accelerato la spesa. Oggi chiuderemo l'ultimo accordo con la Sicilia, parliamo di 12 miliardi mobilitati per l'emergenza sanitaria ed economica. Insomma, quando dico che il tema su cui concentrarci non sono le risorse, non è perché non contano, ma perché stavolta ci sono. La sfida, sia a livello centrale che regionale ora è spendere, farlo bene e in tempo».

Non sarà facile considerata la scarsa capacità amministrativa del Mezzogiorno...

«Ecco perché insisto a concentrarci sulla progettualità. Prendiamo gli ecosistemi dell'innovazione al Sud, per replicare il modello di San Giovanni a Teduccio: qui si possono convogliare altri interventi del Recovery sulla digitalizzazione, la ricerca, la sostenibilità, ma anche la rigenerazione urbana, i servizi. Quanto alla capacità amministrativa, dovremmo smetterla di discutere solo di chi gestisce le risorse, perché il problema è la capacità dell'intera macchina pubblica di metterle a terra. Per questo abbiamo previsto il piano di rigenerazione amministrativa, con le 2.800 assunzioni di giovani qualificati nella Pa meridionale. Per andare ben oltre il 34%, dobbiamo capire che il meccanismo del Recovery Fund non funziona per quote, ma se c'è buona capacità amministrativa e progettuale. Servono anche le riforme, però: il green deal ad esempio potrebbe portare finalmente il Sud a un ciclo integrato dei rifiuti, ma come potrà mai impattare in una Regione se non ha ancora un piano rifiuti all'altezza?».

Nando Santonastaso

CON I SOLDI PROVENIENTI DI BRUXELLES ALLARGHEREMO LA NO TAX AEREA ANCHE PER LE ISCRIZIONI ALL'UNIVERSITÀ

Sicilia prima per povertà e illegalità

Istat. L'economia regionale è l'ultima nel Paese e ha esattamente la metà del Pil, del reddito e della spesa delle famiglie rispetto al ricco Nord. Il sommerso, invece, è in cima alla classifica

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Al Sud e in Sicilia l'unica cosa che non conosce crisi è l'"economia non osservata", cioè tutto ciò che riguarda il sommerso, il nero, l'illegale, la criminalità organizzata. L'impietosa foto scattata dall'Istat sui conti economici territoriali mostra, infatti, che nelle regioni dove si vive meglio (Piemonte, Lombardia e provincia autonoma di Bolzano) l'incidenza dell'economia illegale oscilla fra l'8 e l'11%, mentre in Sicilia e Calabria si attesta fra il 19 e il 21% e al Sud è al 18.8%.

Nel quadro generale, riferisce l'Istat, nel 2019 il Pil del Paese in volume è aumentato dello 0,5% nel Nord-Est, dello 0,4% nel Nord-Ovest, dello 0,3% nel Centro e dello 0,2% al Sud. Il Nord-Ovest mantiene il primo posto nella graduatoria dei livelli di Pil pro capite, con un valore in termini nominali di circa 37mila euro, quasi il doppio di quello del Sud, che è pari a poco più di 19mila euro annui. Le famiglie residenti nel Nord-Ovest dispongono del livello di reddito disponibile per abitante più elevato (22mila e 600 euro), quasi il 60% in più di quelle del Mezzogiorno (dove la disponibilità è di appena 14mila e 200 euro).

La situazione in Sicilia è fra le peggiori e questo allontana ancora di più la possibilità di recuperare i danni economici provocati dalla pandemia e di ridurre le diseguaglianze col resto del Paese.

In dettaglio, la Sicilia conta il più basso Pil per abitante (17.850 euro), i più bassi consumi delle famiglie per abitante (14.050 euro), un Pil che si contratto dello 0,8% nel 2018 e ha avuto crescita zero nel 2019, un tasso di

crescita della spesa delle famiglie in stasi (+0,5%), il più basso reddito disponibile delle famiglie per abitante (13.826 euro) che cresce al ritmo di +1,7% l'anno, e quel reddito di 13.830 euro che è formato per 1.880 euro da risultato lordo di gestione, 3.720 euro da redditi di impresa, 430 euro da altri redditi, appena 5.330 euro da retribuzioni, 4.150 euro da redditi da capitale e 2.460 euro da distribuzione secondaria. Per avere un'idea di quanto l'economia regionale sia agonizzante, tutti i valori nelle tre regioni in cui si vive meglio sono il doppio.

E la situazione sarebbe ancora peggiore, osserva l'Istat, se oltre all'economia non osservata non ci fosse stata la "manna dal cielo" del Reddito di cittadinanza: «Nel 2019 - scrive l'Istituto



Cresce la povertà in Sicilia

di statistica - il reddito disponibile ha segnato per il complesso dell'economia nazionale un incremento dell'1% rispetto al 2018. Più intensa è risultata a crescita nel Sud (+1,5%), dove il reddito è stato sostenuto dall'aumento delle prestazioni sociali, in particolare il Reddito di cittadinanza. Le variazioni più elevate si registrano in Sicilia e Campania (+1.7%)».

Reddito di cittadinanza che, però, ha incentivato molti beneficiari a non lavorae più. Ed infatti «a livello nazionale l'input di lavoro complessivo, misurato in termini di numero di occupati, è aumentato nel 2019 dello 0,5%. La crescita non è stata omogenea in tutte leripartizioni. Più nel dettaglio, la tradizionale dicotomia tra Nord e Sud viene confermata da una crescita dell'occupazione sensibilmente al disopra della media nazionale nel Nord, grazie principalmente al contributo del Nord-Est. Il Centro e, soprattutto, il Mezzogiorno fanno registrare invece incrementi inferiori».

Usb: apre anche a Palermo la Federazione del sociale

L'Unione sindacale di base (Usb) è lieta di annunciare la nascita, anche a Palermo, della Federazione del sociale. La Federazione, già presente in altre città italiane - da Roma a Napoli - e siciliane (Catania), apre i battenti anche a Palermo con lo scopo di ampliare la platea di lavoratori e lavoratrici a cui il sindacato possa offrire supporto, assistenza, tutele e con i quali costruire processi di lotta e partecipazione. Attenzione da parte della Federazione verrà dedica-

Attenzione da parte della Federazione verrà dedicata anche al diritto all'abitare, come agli altri diritti sociali troppe volte calpestati. Questa nuova forma di sindacalismo è pensata per tutte quelle figure che, nell'attuale configurazione del mercato del lavoro, non trovano spazio nelle classiche categorie sindacali. Autonomi, piccole partite Iva, lavoratori della cultura e dello spettacolo, operatori turistici, lavoratori in nero o in "grigio", collaboratori sportivi, riders: la Federazione del sociale si dà lo scopo di rappresentare e difendere tutte queste categorie troppe volte dimenticate dal sindacalismo storico. In una città come Palermo, del resto, queste figure costituiscono la nuova ossatura economica contemporanea all'interno del tessuto urbano. Il Capoluogo siciliano, infatti, sta conoscendo il suo sviluppo proprio attorno al turismo ed al suo indotto, alla cultura, al mondo del food and beverage, del delivery; al loro fianco, purtroppo, le gigantesche sacche di disoccupazione e/o lavoro nero continuano a rappresentare l'altra faccia della medaglia dell'economia palermitana.

L'Usb di Palermo si allarga, dunque, per non lasciare nessuno indietro, solo. Federazione del sociale, pubblico impiego e lavoro privato: tre pilastri su cui edificare, qui al Sud, una stagione di lotte in nome dei diritti.

Catania

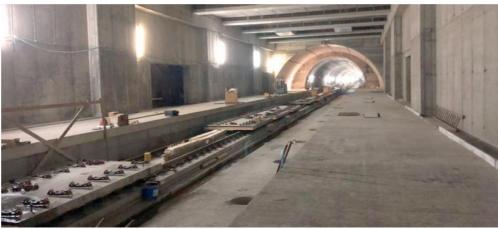
«Metro, il 2021 sarà l'anno della svolta»

Al viale Bolano transenne rimosse in direzione sud sopra la stazione Fontana. A marzo la ripresa degli scavi della Palestro Stesicoro

CESARE LA MARCA

Nel tempo sospeso e appeso all'evo-luzione della pandemia della fine di questo stramaledetto 2020 c'è alme-no la conferma, quasi miracolosa da-ta la situazione, del cronoprogram-ma dei lavori della metro. Una conma dei lavori della metro. Una con-ferma giunta ieri, dal direttore gene-rale della Fce Salvo Fiore, dal sindaco Salvo Pogliese e dall'assessore regio-nale alle infrastrutture Marco Falco-ne, in occasione della riapertura al traffico della corsia di ingresso della circonvallazione, l'innesto su viale Bolano provenando, da Misrerbiano Bolano provenendo da Misterbianco, chiusa da quasi quattro anni, a poca distanza dal cantiere della sta-zione "Fontana" e dall'ospedale Gari-

baldi.
E se in superficie le cose vanno meglio è perché il cantiere nel sottosuolo è ormai in stato avanzato. «Sono
stati già posizionati i binari in galleria, qui i lavori sono già all'80%,
mancano solo gli impianti - ha spiegato l'ingegnere Fiore - e soprattutto
abbiamo risolto le criticità di questi
lavori legate all'organizzazione del-



galleria della stazione Fontana che servirà l'ospedale Garibaldi di Nesima con i binari già posizionati, nel 2021 l'avvio della "Stesicoro-Aeroporto"

l'impresa e al periodo del Covid, con-tiamo sul fatto che il 2021 sia per la metro l'anno della svolta, per com-pletare entro l'anno questo cantiere con le due stazioni Fontana e Monte Po, entro marzo la stazione di Cibali, Po, entro marzo la stazione di cibali, ed entro il secondo semestre 2021 av-viare i cantieri di "Monte Po Mister-bianco Centro" e "Stesicoro-Aero-porto", contando anche di riprende-re entro il prossimo marzo gli scavi della galleria della tratta "Stesicoro Palectro". Stimpa niba prossessada della galleria della tratta Stesicoro Palestro", Stiamo anche presentando il progetto della tratta "Misterbianco Centro-Paternò", entro il 2021 con-tiamo di accedere al finanziamento così da completare l'intera rete da Paternò all'aeroporto». Uno scenario, questo, previsto entro il 2027, do po l'arrivo della metro a Fontanaros

sa, più o meno due anni prima.
«L'apertura di questo tratto stra-«Lapertura ut questo tratus stadale è un fatto importante - ha spie-gato il sindaco Pogliese - perché evi-ta lunghi gir e incolonnamenti agli automobilisti, a seguito del comple-tamento delle strutture della nuova stazione della metro che servirà il nuovo Ospedale Garibaldi. Un gran-de passo avanti verso il comoletade passo avanti verso il completa-mento dei lavori della tratta Nesima mento dei lavori della tratta Nesima - Monte Po, lunga J,7 km con 2 stazioni, che secondo i tecnici è previsto entro il 2021, auspichiamo prima possibile, per evitare l'utilizzo del mezzo privato per gli spostamenti dal centro alla periferia e in questo caso per andare agevolmente fin dentro il nuovo ospedale di Nesima, senza usare per forza l'auto privata. Inoltre, entro marzo del 2021, è prevista l'apertura della stazione di Cibali, più volto rinviata in passato, per servire al meglio anche la zona tra lo stadio e la circorovallazione». Nuova fase cruciale attesa a metà

Nuova fase cruciale attesa a metà Nuova rase cruciale attesa a ineta del prossimo anno sarà l'avvio dei la-vori della Stesicoro-Aeroporto, dopo la prossima firma del contratto con l'impresa aggiudicataria. «La tratta Nesima-Monte Po è uno degli assi strategici della metro in

quanto collega l'area metropolitana a uno dei più importanti presidi sa-nitari dell'isola», ha affermato l'as-sessore Falcone. «In merito alla mes-sa in sicurezza dopo il crollo di via Castromarino pare inoltre che tra Procura, ufficio tecnico, Cmc e Fce sia arrivatal'intesa, in base a cui sarà la Cmc a metrere in campo un'opera. sia arrivata i intesa, in base a cui sara la Cmc a mettere in campo un'opera di messa in sicurezza dell'immobile e quindi a riprendere i lavori, che sono a buon punto e riguardano solo lo scavo del tunnel, perché binari, im-

piantistica e armamento saranno realizzati nell'ambito dell'appalto Stesicoro-Aeroporto. L'importante sarà proseguire quest'opera garantendo la massima sicurezza». Un nodo cruciale, questo, su cui anche l'Ue che ha erogato i fondi ha chiesto garazie su tempia eripresa

chiesto garanzie su tempi e ripresa dei lavori. «Non c'è dubbio, la Regio-ne Siciliana è l'ente vigilante, loro rendicontano a noi queste somme e noi le certifichiamo alla Commissio-



Circonvallazione, calcinacci e caos

Lavori per riaprire il sottopasso di via Passo Gravina



Una giornata da incubo, quella di ie-ri, soprattutto lungo il tratto della circonvallazione da Ognina a Nesi-ma e oltre, a causa della chiusura del sottopasso di via Passo Gravina per caduta di calcinacci. Code chilome caduta di caicinacci. Code chiome-triche, ingorghie incolonnamenti di auto, bus e mezzi pesanti hanno mandato in tilt la viabilità, peraltro in una giornata da bollino rosso, la penultima prima del lockdown na-talizio.

talizio.

Gli operai delle manutenzioni comunali e di una ditta specializzata sono intervenuti e hanno lavorato da ieri mattina sul sottopasso sulla circonvallazione nella parte alta di via Passo Gravina, dopo la forzata chiusura al traffico veicolare resasi necessaria per la caduta di calcinacci. La riapertura è prevista entro do-

mani sera - come assicura l'assessore Pippo Arcidiacono - dopo che in un sopralluogo effettuato ieri da parte dello stesso assessore alla Mobilità, con direttori di Manutenzioni e Lavori pubblici, Salvatore Leonardi e Salvo Marra, sono stati esclusi problemi di stabilità. Secondo le previsioni dei tecnici che operano sia nelle fessurazioni della parte superiore sulla circonvallazione che in quella inferiore con la messa in sicurezza e il ripristino del sottopasso, la riapertura dovrebbe avvenire dunque in tempi brevi. mani sera - come assicura l'asses que in tempi brevi.

L'Amministrazione comunale ha L'Amministrazione comunale ha raccomandato ieri di imboccare mo-mentaneamente percorsi alternati-vi, che per l'ingresso da nord in città non sono poi molti, e sono rimasti inevitabilmente intasati per ore.

DOPO LA ROTONDA DI MONTE PO ALTRI INTERVENTI A COSTO ZERO PER IL COMUNE Viale Bolano, la rotatoria "rifiorita" e riqualificata

Le vaste rotatorie della circonvallazione hanno rifatto il look. Sabato zione i anno i riado i i iodi. Sabato scorso è stato presentato il completo restyling degli svincoli d'accesso e della grande rotatoria di Monte Po, le-riè toccato a quella su viale Bolano, nei pressi della stazione metro di Nesima, riqualificata a verde richiamando essenze arbore e tipiche del nostro territorio. Entrambe le azioni sono frutto torio. Entrambe le azioni sono frutto torio. Entrambe le azioni sono frutto del sistema della sponsorizzazione privata per la cura di spazi pubblici che l'amministrazione comunale guidata dal sindaco Salvo Pogliese persegue ormai sistematicamente, realizzando consistenti risparmi di costi per le casse comunali. Nei giorni scorsi, nell'altra grande rotatoria di San Nulles ono stati piantimati une certifiado nen airra grande rotatofra di San Nul-los ono stati piantumati un centinaio di nuovi alberi e varie piante grasse, facendo rificorire anche quello spazio. Lo stesso è accaduto nelle altre fiorie-re lasciate negli anni abbandonate nei pressi del tondo Gioeni. «Da anonime rotatorie a complesso viario illumina-

Restyling dei privati per gli svincoli tra le vie Florio e Miceli, La Malfa e viale S. Pio X, e Paradiso e Diaz



Il sopralluogo al viale Bolano

to, integrato e abbellito da opere scultoree, con messa a dimora di piante della tradizione arborea siciliana», ha commentato il sindaco Salvo Pogliese, commentato il sindaco Salvo Pogliese, visitando le trerotatorie poste travia-le Bolano sulla circonvallazione e le vie Florio e Miceli; tra via Ugo La Malfa eviale San Pio X e, infine, tra via Felice Paradiso e via Armando Diaz. Alla visita del sindaco Pogliese era-

Alla visita del sindaco Pogliese erano presenti anche l'assessore alle Manutenzioni Pippo Arcidiacono, il presidente del V Municipio Salvo Patanè, il capo di gabinetto Giuseppe Ferraro e una rappreentanza del pool di imprenditori privati che hanno accettato la proposta del Comune.

Una realizzazione che oltre a garantire soluzioni di avanguardia sostoti il profilo del decoro urbano e della valorizzazione dell'ambiente, consente al Comune di risparmiare anche considerevoli costi di manutenzione, affidata per quattro anni agli stessi privati.

LIVESICILIA



CATANIA – Un risparmio complessivo di 255 milioni di euro l'anno. Un taglio al costo del lavoro di circa 160 euro mensili calcolato su una retribuzione media di 1500 euro.

Le cifre

Queste le cifre della "Decontribuzione Sud" applicata alle imprese della provincia etnea, secondo un report realizzato dal Centro studi e dall'area Relazioni industriali di Confindustria Catania. L'indagine condotta tra le imprese associate, rappresentative dei diversi comparti produttivi, ha monitorato gli effetti dell'incentivo introdotto dal decreto Agosto (convertito dalla legge n.126/2020) e confermato nella manovra di Bilancio, che prevede uno sgravio contributivo del 30% sugli oneri previdenziali a carico dei datori di lavoro privati del Mezzogiorno.

Confindustria Catania

"Alla pandemia pagheremo un tributo economico pesante – spiega il presidente di Confindustria Catania, Antonello Biriaco -, certamente maggiore di quello delle aree sviluppate del Centro-Nord -. La nostra indagine conferma che il taglio del costo del lavoro, soprattutto in tempi di emergenza Covid, è una misura di contrasto importante al collasso occupazionale che potrebbe verificarsi nei prossimi mesi. Ma non solo. Diverse realtà produttive, infatti, sono già pronte a capitalizzare i loro risparmi contributivi destinandoli a nuovi investimenti e nuove assunzioni. Proprio nel corso di un recente incontro con il ministro per il Sud, Giuseppe Provenzano, abbiamo espresso il nostro forte apprezzamento verso questa forma di fiscalità compensativa, semplice ed automatica, che potrebbe segnare l'inizio di una concreta politica di riequilibrio a vantaggio del Mezzogiorno". "Ora – conclude il presidente degli industriali etnei- è fondamentale proseguire il negoziato con Bruxelles per stabilizzare la misura nel lungo periodo, al di là della finestra aperta dal *Temporary Framework* sulla deroga alla disciplina degli aiuti di Stato, che si concluderà il prossimo 30 giugno".